«La scelta ex Deutsche ci fa perdere sette milioni dei fondi legati al Pnrr»

LORENZO BONINI

Undici milioni e mezzo di euro, spalmati sui progetti di Villa Manzoni, su alcuni lotti del lungolago, sulla riqualificazione esterna di Bovara e Bertacchi e, ovviamente, sul restyling del gioiello dell'ex Piccola. Sono le quattro "voci" lecchesi inserite lo scorso 31 dicembre tra gli stanziamenti legati al Pnrr. Fin qui, nessuna novità. Anzi, nei giorni successivi, la giunta guidata da Mauro Gattinoni ha avuto modo di esprimere legittimo orgoglio e giubilo per questa vera e propria ventata di risorse.

Il dietrofront

Quello che è però rimasto confinato agli "scartafacci" dei vari allegati alla comunicazione, è che ci sarebbe stata anche una quinta voce lecchese candidata a ricevere i soldi del Pnrr: nientemeno che il secondo lotto di lavori di via Marco d'Oggiono, vale a dire quella che (fino alla messa in vendita del 2 novembre scorso) era l'ipotesi di nuova sede municipale della scorsa amministrazione.

Tra le carte del Pnrr, come detto, si legge della presenza di un quinto possibile finanziamento (ben 7,2 milioni di euro) che corrisponderebbe appunto al secondo lotto di lavori del nuovo comune (il primo risultava già finanziato). Una voce che risulta ovviamente contrassegnata da parere negativo. Non nel merito, però, quanto piuttosto (recita lo schema) per la «dismissione dell'immobile oggetto dell'intervento comunicato con mail del 10 dicembre».

Insomma, a livello tecnico, il Pnrr avrebbe potuto portare risorse anche a via Marco d'Oggiono, abbassando quella soglia di costi che a più riprese la giunta avrebbe definito problematica (cifre sulle quali, peraltro, le due opposte visioni, pro e contro l'ex Poli, si sono già parzialmente scontrate in Consiglio).

L'attacco

A dire la sua sul tema è il consigliere comunale di Appello per Lecco, **Corrado Valsecchi:** «Avevano davanti un'autostrada, e si sono infilati in un vicolo cieco - è la sua battuta - Stanno arrivando 11 milioni dal Pnrr per Piccola, villa Manzoni e Lungolago, e questo si sa. Ma anche per il nuovo municipio di via Marco d'Oggiono ne sarebbero potuti arrivare tanti. Invece, lo si è voluto inserire nel piano delle alienazioni, stralciando la possibilità di fruire di oltre 7 milioni di finanziamento del Pnrr per un'opera che aveva già raggiunto la progettazione definitiva a cura del Politecnico di Milano ed era stata approvata dalla conferenza di servizi per il primo lotto». Valsecchi, insomma, non nasconde per l'ennesima volta l'amarezza per quello che, secondo lui, «è il mancato rispetto per quelli che hanno lavorato ad un'operazione inclusiva, che avrebbe risolto nell'arco di un anno tanti problemi alla funzionalità dei servizi e alla sicurezza di dipendenti pubblici e utenze. Adesso il rischio è di allontanare sine die il traguardo della nuova sede municipale e, oggi lo scopriamo così, di rinunciare ad almeno 7 milioni del Pnrr. Dopo le dimissioni di **Francesca Bonacina** e del segretario **Sandro De Martino** sono convinto ci saranno altri colpi di scena: del resto, sono in tanti ad aver lavorato alacremente per un progetto trasparente e inattaccabile come quello di via Marco d'Oggiono, promosso con un'operazione completamente finanziata pubblico su pubblico».

L'ex Poli di via Marco d'Oggiono doveva essere la sede comunale

L'ex assessore Valsecchi contesta la rinuncia al progetto di via Marco d'Oggiono

L'affondo

Infine, l'affondo. «Avevano in mano una carta vincente, un progetto finanziabile da questa grande opportunità che è il Pnrr (noi abbiamo amministrato due consiliature dove spendere un centesimo era un problema per il Patto di stabilità) e la possibilità di dare risposte immediate a dipendenti e cittadini. Si sceglie invece di indebitarsi, e avviare - conclude Valsecchi rivolgendo lo sguardo al maggior indiziato, lo stabile ex Deutsche di piazza Garibaldi - un iter lunghissimo legato alla rimozione dell'amianto, alla progettazione da zero e alla ristrutturazione di un edificio vincolato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA